

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Somestrate	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.90	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 27. — Il generale Gonzales sconfisse completamente la banda del curato di Santacruz. Questa lasciò 35 morti 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni domandando l'immediata abolizione della schiavitù a Cuba ed a Portorico.

Fu presentata pure la domanda che un terzo dei coupon della rendita paghi in effettivo, ma con una imposta del 20 p. 0/0.

Il progetto di legge di riordinamento universitario del ministro Scialoja.

Fu detto che il moto della mente determina il moto d'ogni altra cosa; e ciò è vero, e spiega come una riforma, tendente a infondere nuova vita agli studi e rendere più feconda l'attività intellettuale, sia attesa quasi con febbrile impazienza da tutti coloro, che nel rinverimento degli ingegni, ravvisano insieme una più rigogliosa vista sociale e politica.

Appunto perciò abbiamo giorni sono rilevato per sommi capi il progetto del cessato ministro, e ora pubblichiamo per esteso quello dello Scialoja non senza far plauso alle idee larghe e feconde che lo ispirano e sulle quali ci proponiamo di ritornare con più maturo esame.

Intanto gioverà premettere alcune considerazioni.

Non tutto è nuovo in questo progetto: anzi vi è riprodotto in gran parte la vecchia legge Casati; ma noi che usiamo sempre di considerare questa legge come la migliore tra quante sono state pubblicate in Italia in materia di pubblico insegnamento, non possiamo almeno di rallegrarci di questo felice ritorno; e nutriamo la ferma persuasione che varrà ad infondere veramente nuova vita nelle morte gore delle nostre università.

La libertà d'insegnamento proclamata dalla legge Casati, che altre leggi successive avevano resa da troppo lungo tempo una formula vuota di senso, è fatta sapientemente rivivere in questo progetto, corredata di tutti quelli elementi che potrebbero parere accessori, ma senza dei quali non può assolutamente esistere, e che ne costituiscono per così dire la base.

Già il Casati, aveva osservato nella relazione premessa alla sua legge, che nelle odierne politiche condizioni dello stato, mentre lo spirito di libertà, vivifica la società, e ad esso s'informano i codici e tutte le applicazioni della operosità umana, sarebbe incompatibile contraddizione il soffocarlo e l'escluderlo quando si tratta d'insegnamento. Perciò la libertà si è installata fino dal 1859 nelle nostre università, sebbene sorretta da cautele che la contengano entro i dovuti confini e da guarentigie che l'assicurino e la difendano contro i nemici palesi ed occulti, i quali la farebbero traviare e ne guasterebbero il frutto. Fino ad al-

lora adunque fu aperto l'adito al libero insegnamento e dato così ad ognuno, che fornisse prova di speciale attitudine, il diritto di fare corsi privati e provare la propria valentia anche in concorrenza col professore ufficiale.

Nondimeno questa libertà che avrebbe potuto fortificare gli ingegni, diventò in breve una lettera morta. Conservata e proclamata in tutte le leggi, sparve nondimeno dalla vita; perchè i ministri che succedettero al Casati, pur accettando il principio, ne scalarono le fondamenta.

Il Casati insieme colla libertà d'insegnare aveva anche introdotta la retribuzione dei corsi sia ufficiali che privati, avvertendo espressamente che l'applicazione di quel principio sarebbe stata illusoria ove l'insegnamento ufficiale fosse gratuito. Né ci voleva molta sapienza legislativa a comprendere che lo studioso messo nell'alternativa di scegliere tra un professore gratuito e un docente remunerato avrebbe dato la preferenza al primo; e nondimeno la lezione andò perduta. I nuovi ministri tolsero affatto coteste remunerazioni dei corsi; e avvenne quello che tutti sanno, che cioè tranne rarissime eccezioni a Padova e a Napoli dovute al regime proprio di queste due università, l'insegnamento libero rimase un pio desiderio in tutte le altre, per mancanza di efficace alimento; e più di un illustre professore, nonostante la proclamata libertà, poté continuare beatamente i suoi sonni ufficiali sicuro che nessun molesto docente sarebbe venuto a turbarli.

Lo Scialoja però, che ha la debolezza di essere logico non si contenta di ristabilire il principio, ma provvede insieme alle condizioni della sua esistenza; e giacchè la libertà d'insegnamento non può stare senza remunerazione dei corsi, egli non esita a ristabilire anche questa.

Ma v'ha di più. La legge Casati s'inspirava anche ad un'altra idea: la libertà di studio, che parte presuppone la libertà d'insegnamento e ne è anzi il corollario, e parte la completa.

Ammessa la libertà d'insegnare, si deve necessariamente ammettere che lo studente possa frequentare a piacimento sia il corso del professore ufficiale e sia quello del libero insegnante, non per forza di regolamenti, ma secondo il merito individuale di ciascheduno: e in questo senso la libertà di studio è un'altra conseguenza logica della libertà d'insegnare. Anzi è una sua condizione, perchè tolta allo studente la libertà di scegliere tra il corso ufficiale e il corso libero, il pomposo edificio della libertà dell'insegnamento deve crollare. Esta anche più, cotesta libertà di studio importa il diritto di seguire i corsi secondo l'ordine che allo studente sembra più acconcio, e seguire gli uni e anche ripeterli, trasandando di frequentare gli altri; e lo Scialoja non ha esitato nemmeno davanti a questa più ampia libertà.

Del resto il progetto Scialoja contiene anche parecchie modificazioni alla legge Casati che ci paiono di grande importanza. Certamente il più largo margine lasciato alle singole facoltà nella nomina dei professori, e la nuova specie di

professori straordinari, cioè quelli stabili, che hanno fatto così ottima prova di se nell'università di Padova, e che ora vengono estesi a tutto il regno, sono riforme molto salutari. L'obbligo fatto a tutti gli insegnati ufficiali di dare almeno cinque ore alla settimana, in luogo delle tre che danno attualmente in tutto il Regno tranne che a Padova, dove se ne danno anche dieci, contribuirà pure a rendere più proficuo l'insegnamento. L'abolizione degli aumenti quinquennali potrà parere legittimata dalla retribuzione dei corsi, ma è più ch'altro una concessione fatta alle non floride finanze dello Stato a scapito dei professori delle università meno frequentate. Fra le novità che concernono agli studenti, è importantissima quella che, pur mantenendo gli uditori, toglie che possano riescire di novero alla serietà degli studi, stabilendo per la prima volta il principio, che il tempo impiegato nel frequentare i corsi come uditori non possa essere computato negli anni di studio. Anche la determinazione del numero dei corsi che lo studente deve frequentare, sia nella propria o in altra facoltà, ci sembra un provvedimento molto opportuno, che mentre rispetta il principio della libertà, impedisce che i neghittosi ne possano abusare. L'abolizione degli esami annuali mostra se non altro una grande fiducia nel senno della gioventù studiosa: ma il giovane è ben lungi dall'essere abbandonato alla balia di se medesimo durante tutto il corso universitario: anzi lo troviamo assoggettato nel bel mezzo di esso a un esame di abilitazione su certe materie, che sono assolutamente indispensabili per progredire oltre con profitto; e così la libertà è temperata anche qui in ciò che potrebbe avere di soverchio. Insomma il nuovo progetto segna veramente un grande progresso, e merita di essere studiato molto attentamente. Per ora ne facciamo seguire le disposizioni testuali, sebbene alterandone un po' l'ordine, per agevolarne l'intelligenza e completandole con alcune della legge Casati che il progetto espressamente mantiene. (Cont.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 gennaio.

Lettori, fa un giorno di Paradiso. Bisogna avere l'istinto infallibile della rondine, che non sbaglia mai di stagione, per dare fede al calendario che dice: gennaio.

Fa un giorno di Paradiso, vi dico: sarà un'illusione la mia, ma in certi giorni di sorriso, non so capacitarvi che le tempeste si rifugino a imperversare nel cuore degli uomini.

Eppure è così: mai una cronaca tanto povera, e mai questa cronaca tanto velenosa e riottosa nella sua povertà.

Non vi dirò tutto quello ch'essa mi soffiava negli orecchi: ma caso mai lo soffiava anche ne' vostri, non le date retta. Non è vero che nel consiglio dei ministri di ieri s'ansi prodotti gravi attriti fra i membri del gabinetto, per la semplice ragione che nessuno era presente, e ch'essi all'uscita non l'hanno contato a nessuno.

E dove sarebbero i motivi dell'attri-

to? Io non li vedo, e l'on. De Vincenzi al quale si attribuisce d'essersi acerbamente lagnato dell'abbandono relativo in cui l'hanno lasciato in faccia alla Camera, sa prima ch'altri glielo insegnino che ogni ministro ha appunto un portafoglio di suo per correre da solo tutte le responsabilità. E poi s'è forse presentata, in quindici giorni ch'egli ha passati in mezzo agli attacchi, un'occasione che imponesse al gabinetto il rigoroso dovere di sorgere tutto a spassar la causa del collega in discussione? Ripasso colla mente sugli incidenti che illustrarono le ultime sedute e non trovo nulla di simile. E non trovandolo debbo dire che tutte queste dicerie sono più desiderii insoddisfatti. È il caso d'un povero diavolo che si addormenti per la disperazione di non aver trovato modo da pranzare: durante il sonno, sognerà un articolo che assegnerà le mandibole come se l'avesse sotto i denti.

Un'altra sulle Corporazioni religiose. Oggi si diceva che ai generali senza casa, onde potessero tirare innanzi si provvederebbe nelle proposte ministeriali con un articolo che assegnerebbe loro una rendita vitalizia, ma *ad personam*, come quella assegnata al Papa, onde evitare anche l'ombra di un nuovo ente giuridico.

A ogni modo, non avranno casa; quest'è fisso; ed è un grande punto.

I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Il *Journal de Rome* crede sapere che il principe Napoleone fu a Roma nei giorni scorsi, ed ebbe un colloquio col re e col principe Umberto.

— Ci assicurano che al Vaticano siano assai poco soddisfatti del Governo austro-ungarico, perchè questo non ha voluto nominare un nuovo ambasciatore presso la Santa Sede. (Fanfulla).

TORINO, 28. — La seconda lista del *Pasquino* per il monumento a Napoleone terzo sale alla somma di L. 1635

Tra i sottoscrittori figurano senatori, deputati, consiglieri comunali, professori, artisti, ufficiali superiori dell'esercito ec.

BOLOGNA, 28. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ci scrivono da Fusignano, che la sera del 25 corrente vennero aggrediti parecchi appaltatori provenienti da Ravenna, mentre si recavano alle case loro presso Masiera. Gli aggressori erano 6, armati di schioppo e pistole, e derubarono quei malcapitati, del denaro che possedevano, degli orologi e dei mantelli.

Nello stesso giorno sono avvenute grassazioni a Lugo, Cotignola, e Villa Nova (territorio di Bagnacavallo). In uno scontro dei malandrini con la forza pubblica rimase ferito un carabiniere.

La lettera ci dà poi altri particolari che pubblicheremo domani.

NAPOLI, 27. — Il Banco di Napoli ha risoluto di concorrere per 2000 lire al monumento da erigersi a Napoleone III.

VENEZIA, 27. — Fra i ministri delle finanze, dell'agricoltura e commercio e della marina, è stato convenuto che si debba quanto prima por mano al taglio di altre 1200 piante, atte alle costruzioni

navali, esistenti nei boschi demaniali del Veneto.

PALERMO, 24. — Si è legalmente costituita la *Banca Sicula* di credito e trasporti marittimi. Dessa ha prestato al Governo la cauzione equivalente al ventesimo del suo capitale di 500,000 lire estensibile a L. 4,000,000.

MANTOVA, 27. — La *Gazzetta di Mantova* reca il seguente dispaccio, in data 27 da Governolo:

R. Prefetto, Mantova

«Ispettore commend. Cavalletto autorizza riapertura chiavica Quatrellè appena completata difesa Mandracchio che sperasi entro domani. Procurerò recarmi in giornata sul sito per sollecitare a disporne.

Ing. Capo Zucchelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — La *France* assicura che il 19 aprile si aprirà il dibattimento contro il maresciallo Bazaine.

Qualche giornale annunzia che il ministro Rémusat avrebbe reclamato dal duca di Gramont le carte dello Stato che egli tiene e che appartengono al governo. L'antico ministro avrebbe risposto ch'egli non avea che delle copie e che gli originali stavano negli archivi del ministero.

INGHILTERRA, 25. — Si ha da Londra: Il principe Luigi Napoleone entra lunedì prossimo nell'Accademia militare di Woolwich, sotto il nome di conte di Pierrefonds.

I vescovi cattolici hanno compilato un manifesto, che tratta delle condizioni della Chiesa e della scuola in Germania in Francia, in Italia e in Irlanda, e finisce protestando contro le ultime risoluzioni degli *School-boards* d'Inghilterra.

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.
Giudici MOROSINI e RANA.
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro: 1. Destro Sante. 2. Marzotto Angelo. 3. Marzotto Germano. 4. Boggian Luigi. 5. Caneva Antonio. 6. Cattaneo Giovanni. 7. Cattaneo Paolo. 8. Meneghelli Pasquale. 9. Braggion Giambattista. 10. Meggiolaro Antonio. 11. Mambrin Luigi. 12. Braggion Eugenio. 13. Nicoletti Pietro. 14. Cicogna Giambattista. 15. Stella Giambattista. 16. Galletto Pietro. 17. Marzotto Nicodemo. 18. Boggian Enrico. 19. Pavan Giuseppe. 20. Marzotto Marianna. 21. Andreto Giacinta. 22. Ferretto Teresa. 23. Zanin Giambattista. 24. Galletto Rosa. 25. Crema Giuditta. 26. Argenton Lorenzo. 27. Baldo Giuseppe. 28. Ridolfi Paolo; accusati tutti di grassazioni e furti e difesi rispettivamente: il 1, 19, la 21 e 22, il 23 dall'avv. Clemencig; il 2 e 17 dall'avvocato Giavedoni; il 6, 7, 11, 15 e 16 dall'avv. Cantele; il 8 ed il 20 dall'avvocato Wolff; il 9, 18, 24 e 25 dall'avv. Cocchi; il 13 e 26 dall'avv. Salom; il 14 dall'avv. Fantoni; finalmente il 27 e 28 dall'avv. Crestani.

Udienza del 28 gennaio, ore 10 ant.

L'onor. Salom trova inesatto il nostro Resoconto, laddove, parlando del Nicoletto, è detto «che fu condannato a 50 giorni di carcere per furto e che fu al servizio del Ferrari.» Di fatto il Nicoletto disse invece di essere stato in carcere per furto per 50 giorni e di aver lavorato nelle campagne del Ferrari.

L'onor. Cocchi parlando della visita del Bragion al Cicogna, dichiara di non aver pronunciata la parola *riassociato*, e fu infatti invece il Cicogna che disse nelle sue risposte che il Bragion voleva essere riammesso nella società dalla quale era stato escluso.

Il presidente dichiarava non essere campo ufficiale che la Sala delle Assisie, ed i signori avvocati, aggiungiamo noi, doveano ben saperselo.

Del resto il presidente spontaneamente ci offrì un posto dal quale si possa udire (cioché non si potea dire sinora) e noi gliene siamo gratissimi.

Viene introdotto buon numero di testimoni che vengono ammoniti al solito dal Presidente. Vengono letti dei documenti riguardanti alcuni testimoni non presentatisi, sui quali la Corte delibera.

Ferrari Antonio, del fu Pietro, d'anni 58, domiciliato ad Altaura, possidente, marito a Emilia Girardello. Conosce e Nicodemo Marzotto, Cicogna Nicoletto di persona ed altri di veduta. Si ricorda dei furti a suo danno e si accorse del primo furto nel marzo 1868 perchè era stato avvisato dal suo guardiano Andreossi che molte persone erano state la notte in granaio. Andò tre volte in granaio senza vedere niente fuori di posto e solo una quarta si accorse che la rete di ferro d'una finestra era smossa e vide le orme dei piedi e i grani di frumento sotto le finestre. Ebbe sospetti sopra alcuno degli imputati perchè li conosceva per fama pubblica capaci di commettere ladrocinii, specialmente per la loro cattiva fama e condotta. Dal 1863 in poi furono rubati 4300 sacchi, e fonda questo calcolo sul fatto che alla fine della vendita trovava questi ammanchi, pei quali anzi rimproverò dapprincipio i suoi gastaldi. Afferma che il danno arrecato supera le 20,000 lire. Credo che i ladri lavorassero per quella fine, strà a rubare fino al 1868, dopo di quest'anno colle chiavi false perchè dopo messo tutto all'ordine, gli ammanchi continuavano.

Riferisce sul furto eseguito a Campetto dove era guardiano il Cicogna che vi abitava colla sua famiglia. Ad Altaura la corte era chiusa da mura e le chiavi delle porte le teneva egli stesso e non le consegnava mai nè al Cicogna nè ad altri. Il Cicogna fu al suo servizio dal giugno 1868 al marzo 1869.

Alla domanda se si fosse licenziato o lo fosse da lui, il Ferrari risponde: Che era trattato così bene che ci regalò anzi una genova e mezza perchè ci andasse fuori dei piedi. Il Cicogna una volta gli chiese un fucile perchè teneva che rubassero dei mattoni alla fornace. Altra volta disse di aver veduto di notte una quindicina di persone.

Quando avvenne il furto a Campetto il Cicogna gli mandò un bovaio per dirgli che la notte dei gatti erano stati in granaio ed intanto stava ascoltando sotto la finestra. Egli soleva fare dei segni sul frumento, presente il Cicogna, e i segni rimanevano ma il frumento mancava.

Il Cicogna aveva raccontato al Ferrari di grandi furti di frumento avvenuti nel ferrarese e nel bolognese, dove egli era stato, mediante chiavi false. Indicò come sospetti dei furti alcuni degli imputati, come il Marzotto, Stella, Ridolfi e Camon, coi quali era però spesso assieme, e che diceva non farebbero niente finché egli c'era. Raccontava il Cicogna che i ladri si radunavano alla *chiavica delle gorne*, e una volta disse di volerli andare il Ferrari per andare anch'egli a vedere fece nascondere due carabinieri nella casa, temendo che approfittassero di quest'assenza per entrare. Il Cicogna gli disse che la riunione non aveva più luogo ed il giorno dopo diede segno di sapere che c'erano stati i carabinieri.

Un'altra volta il Cicogna disse di aver trovato il Marzotto e lo Stella colle forche e il primo gli disse se potesse andar a prendere il frumento ch'era in covoni sull'aja.

Il Paolo Ridolfi va spesso assieme al Cicogna. Il guardiano Andreossi disse di essere stato invitato a far parte dei furti e di essersi rifiutato, preferendo di rammentare al Ferrari le cose aggiungendo i nomi di quelli che entravano nei furti, fra i quali Camon, Nicoletti, Destro, Faccioli, Galletto detto *Rodi*, Marco Balbo già bovaio del Ferrari, ed ora defunto.

Il Ferrari crede che il Cicogna sapesse dei furti non solo, ma anche le due famiglie che stavano con lui. Rettifica il fatto che il Cicogna aveva la chiave per andare fin sotto ai granai nelle corti. C'era un cane tremendo nella corte e un certo Gonella lo scioglieva la notte. Il Ferrari sa che il cane addomesticato dal Cicogna entrava in

camera di questi e da Angelo Vettore. Racconta come venne trovato del frumento al Nicoletto, perchè mandò il Vettore dal brigadiere dei Carabinieri a fare perquisizioni a tre o quattro famiglie, tra le quali quella del Nicoletto, presso il quale si trovarono appunto circa due sacchi di frumento che egli riconobbe per suo, specialmente dalle tracce lasciateci dalle macchine.

Seppa dalla gente che Galletto detto *Rodi*, aveva mostrato un anello di diamanti alla sua amante, e che era stato rubato al Frassine. Andreossi aveva sentito da Pasquale Ferrarese che i ladri erano quelli di Casale. Il Galletto però diceva di aver trovato quegli oggetti preziosi nello spoglio della guerra di Solferino.

Il Ferrari dice che un furto di denaro mediante rottura di un muro fu commesso a suo danno. Egli quando si alzò trovò chiusa la porta del mezza e chiamò il Vettore la aperse e trovò mancanti circa 80 lire austriache in franchi d'argento e moneta erosa, ma non i circa 250 fiorini d'argento che erano nel cassetto stesso. Egli affacciandosi alla finestra sparò un'arma da fuoco e udì un *raspamento* che egli ritenne indizio di gente che fuggisse.

Racconta di aver trovato gente sospetta due volte in campagna. Una volta era un certo Bragion.

A questo punto l'avv. Manfredini dice di credere che non si possa interrogare il Ferrari sopra un fatto non compreso nell'atto d'accusa.

Il Presidente risponde che intende dirigerlo l'interrogatorio come crede opportuno senza neanche permettere che di ciò si faccia incidente.

L'avv. Manfredini fa notare il fatto a verbale. Il Ferrari aggiunge che c'era un certo Cacciari in compagnia di altri e gli chiese qualche cosa. Il Ferrari gli diede un quarto di fiorino. Gli pare di aver veduto a qualche distanza un certo Mauro. Un'altra notte un individuo gli chiese qualche cosa, ed egli gli diede due quarti di fiorino. Avendo quegli osservato che erano pochi, ed avendo il Ferrari risposto di non averne altri, quegli aggredì il Ferrari e poi intimorito da un atto del Ferrari stesso che accennava ad estrarre un'arma, fuggì. Esclude che quell'individuo, ch'egli non conosce, fosse di Casale.

Il Vettore raccontò al Ferrari che il Rossi gli avea detto, come avea udito dal Meneghetti, che i furti si poteano commettere pel luminale, del quale doveva sapere qualche cosa il muratore Mattiolo.

Il Cicogna, invitato dal Presidente a rispondere sulla deposizione del Ferrari, domanda al Ferrari stesso se sia vero che in principio era servire a Campetto. Dice che il Ferrari ha mentito sul fatto delle crocette fatte sul frumento, e fa poi un lungo discorso che noi non giungiamo a capire. Il Ferrari ripete che il Cicogna parlava sempre sulle nuvole, faceva discorsi vaghi e nulla più.

Nicoletto vorrebbe sapere perchè il Ferrari lo ritenga di cattiva fama. Il Ferrari risponde che lo ha sentito dire. Sul frumento che gli fu perquisito risponde che può averlo comprato senza sapere che fosse rubato.

Camon Antonio nega ciò che fu asserito di lui.

Galletto Pietro dice che egli fu parecchi anni militare nel tempo nel quale avvennero i furti.

Destro Sante pure nega il fatto d'esser stato a parte dei furti.

Il P. M. chiede al Cicogna se abbia saputo che una notte siano stati i carabinieri a vegliare in casa ad Altaura, ed il Cicogna dice di non averlo saputo.

Il Ferrari risponde al P. M. che il Ferrarese aveva detto che le chiavi erano fatte dallo Stella. Dice poi che dal 1868 al 1870 gli furono rubati 200 sacchi circa per l'importo di 4000 lire.

L'avv. Callegari desidera sapere dal Ferrari se tenesse registri, e questi risponde che no, perchè non doveva render conto a nessuno.

All'avv. Fantoni che chiede se prima e dopo del Cicogna tenesse altri guardiani, il teste risponde che ebbe guardiano l'Andreossi. Alla domanda poi su quale dei due granai di Campetto ed Altaura facesse i segni, risponde su quello di Campetto; il frumento era in un solo mucchio e i segni erano così piccoli che non li potea vedere che chi sapeva che c'erano.

L'avv. Manfredini vuol sapere come, accertosi solo nel 1868 dei furti, dice che cominciarono nel 1863, risponde che lo sa dalle differenze trovate. Aggiunge poi sulla misurazione del frumento che dessa si faceva appena sortito dalla macchina. La quantità del frumento era da 2800 a 3500 sacchi e la mancanza era

di 200 a 300 sacchi. Però avea sempre depurata la somma del 2 p. 0/10 pel calo del grano.

All'avv. Giavedoni il teste risponde che il Bragion che ha indicato prima non sa quale sia dei due.

L'udienza è sospesa alle 12 1/2.

L'udienza è ripresa alle ore 1 1/2.

Martinengo Simone fu Giovanni, di anni 38, nato a Monselice, abitante a Montagnana, già domestico del Ferrari per sette mesi. Ricorda che in quel tempo i ladri tentarono di entrare in casa. Chiamato dal padre andò con lui a vedere cosa c'era e vide una rottura nel muro del mezza in modo che potesse entrare un uomo; c'era una piccola armatura ed una scaletta all'esterno. Non videro nessuno.

Darello Luigi detto *Mariano*, domiciliato a Casale, sa che avvennero dei furti a danno del Ferrari. Il teste dice che gli fu rubata una scala. Conosce Nicoletto, Galletto, Pasquale Ferrarese e *Borlato*. Nicoletto abita circa duecento pertiche dalla casa del teste (nell'esame scritto avea detto cinquanta). Il teste non sa a passi quale sia la distanza, ma a tempo la distanza è di 5 o 6 minuti. La distanza della casa del teste a quella del Meneghetti è di due terre per lungo.

Giuseppe Faccioli detto *Baraiolo*, domiciliato a Casale conosce il Ferrari e sa che furono commessi dei furti a danno di lui. Il teste è fabbro ferraio e lavorò per lui nei granai, nel fare serrature, catenacci ed inferrate. Il Ferrari faceva fare le inferrate perchè pareva che i furti si commettessero per le finestre. Nelle serrature vecchie levate non c'era traccia di apertura per chiavi false. Quelle nuove furono applicate due anni fa. Non può dir niente il teste degli autori dei furti, però udi in paese che si indicavano i nomi di Stella G. B. che si diceva fabbricatore delle chiavi e del Marzotto detto *Bochin*.

Il padre dello Stella si lagnava perchè il Cicogna andava in bottega dicendo che questi non era la persona che ci andasse bene. Nell'esame avea detto di aver udito dallo Stella che era stanco di vedersi tra i piedi *quel berchìn de Cicogna*. Il teste non conosce nel lavoro il Cicogna. Nell'esame scritto ha detto di crederlo capace di rilevare gli stampi delle chiavi.

Girardelli Emilia di Luigi, d'anni 29, moglie ad Antonio Ferrari. Sa dei furti avvenuti a danno del marito. Una notte udì gridare: Ai ladri! ed affacciata alla finestra udì rispondere: Ladri in Corte Nona! e chiamò i cani ed udì muoversi e parlar sottovoce. Al sabato di notte i cani abbaivano più del solito. Conobbe il Cicogna e vide in camera di lui degli stromenti da fabbro; egli dice di saper fare revolver, anzi stava scomponendone uno, e che preferiva lavorare di notte per perdere il tempo. Ricorda che quando c'era il Cicogna c'era gastaldo il Vettore; anzi questo gastaldo era una specie di controllo alle spalle del Cicogna, e questi diceva male del gastaldo dicendolo ladro, mentre il Vettore era un galantuomo.

Cicogna dice che invece dichiara che il Vettore è un galantuomo e che non è vero ciò che dice la testimone.

La testimone ripete il fatto ed aggiunge come ha detto il Ferrari che il Cicogna faceva dei lunghi discorsi per distrarre con parole dai sospetti.

Pegoraro G. B. di Antonio d'anni 45, abitante a Casale, falegname. Conosce il Ferrari e sa dei furti dalla gente. Udi Crema Luigi dire che vide passare delle carriere sotto la sua finestra con sopra dei sacchi e di dietro c'erano persone con scale che venivano da Altaura.

Crema Luigi di anni 30 domiciliato a Casale, contadino. Conosce il Ferrari e udì parlare dei furti e dice d'aver incontrato uno il quale si fermò per lungo tempo, ed egli temendone tornò indietro e si nascose a casa dietro una siepe. Dopo alcuni minuti vide tre persone con un sacco in spalla per ciascuno, che venivano da Altaura.

L'avv. Callegari trova diverso il fatto raccontato dal Crema da quello deposto dal Pegoraro.

Il teste dice che 8 giorni dopo il primo fatto andando in valle con due individui, raccontando quel fatto, udì lo scoppio d'una schioppettata che veniva dalla parte del palazzo del Ferrari, e udì fischiarli vicini i proiettili. Un'altra volta gli successe il fatto raccontato dal Pegoraro.

Veronese Angelo di Tomaso d'anni 48, domiciliato a Casale, falegname. Conosce Stella, Cicogna, Canetti, Bragion Eugenio e i due Marzotto. Fu ed è al servizio del Ferrari in qualità di falegname per alcune riparazioni rese necessarie dal manco di generi che si verificava. Sui furti si ricorda che avendo notato

tra due volte coll'intervallo di due mesi in cui era stato in granaio una sensibile

differenza nella quantità chiese se si fosse andati a insaccare, e il granarista gli rispose che no. Su quelli da lui nominati asserisce che cattiva ne corre la fama in paese.

Vettore Angelo capo guardiano delle carceri di Montagnana. Fu al servizio del Ferrari in qualità di castaldo dal 1862 sino al 1872. Conosce alcuni degli imputati. Seppa dei furti ed il guardiano Andreossi anzi gli disse che si rubava a danno del padrone. Non ricordo quali nomi gli abbia declinati l'Andreossi, ma sa di aver detto la verità indicando tali nomi nell'esame scritto.

Nell'esame scritto è detto che l'Andreose seppa dal Ferrarese che entravano nei furti il Nicoletto, il Faccioli, il Marzotto e due forestieri che facevano le chiavi false.

L'Andreose gli parlò di altri fatti avvenuti e nominò gli individui che li avevano commessi. Ritiene l'Andreose un galantuomo e alle cose dettate da lui egli credette perchè parevano dette sinceramente.

Il teste conosce il Cicogna ma non ebbe mai occasione di dubitarne. Ebbe dal Ferrari incarico di sorvegliarlo. Il Cicogna lasciò triste impressione presso il padrone perchè l'Andreose avea riportato che il Cicogna favorisce i ladri precedendoli per assicurarne il cammino nel terreno dei furti. Non ricorda ciò che avea detto nell'esame scritto di aver udito dall'Andreose che il Cicogna apriva i cancelli della corte e ritirava il cane dalla sua camera.

Il teste però una notte trovò il cane in camera del Cicogna. Andreose raccontò al teste di esser stato invitato ad andare al ponte della *manega* a giurare come in fatto ci andò per scoprire la associazione che c'era da qualche anno, e riferirne al Ferrari. Non sa indicare quale quantità di frumento sia stata rubata al Ferrari; questi gli disse di calcolare il danno in 1300 sacchi.

Andreose Antonio di Gio. Batta, di anni 39 abitante ad Urbana, guardiano di Antonio Ferrari. Conosce Nicoletto, Luigi Boggian, Camon, Destro, Angelo Marzotto, Stella, Cicogna, Meneghetti, Enrico Boggian, la Galletto, Giuseppe Pavan. Andò nel 1853 al servizio del Ferrari e vi rimase sino al 1868 e poi dopo un anno vi tornò e vi è tuttora. Si accorse dei furti, la prima volta nel marzo 1868. Una volta verso mezzanotte, udito strepito in granaio, si sparò una schioppettata e poi si gridò all'armi. Essendosi il teste fatto fuori ed avendo udito le minacce dei ladri si ritirò. Sa che allora fu arrestato il Nicoletto presso il quale si trovò del frumento che il Ferrari riconobbe per suo. Crede che i ladri fossero in otto o dieci e rubassero da 15 a 16 sacchi di frumento. In quello stesso anno vide gente, appostata in vicinanza dei granai di Campetto, la quale si mise in forse al suo apparire dicendo: *El xe el guardian dela Parisota e bisogna scapar*.

Il Ferrarese una volta si avvicinò al teste e gli offrì del pane dicendo che lo prendesse, perchè del grano nei granai di Placco e Ferrari ce n'era e a loro non restava altra fatica che quello di andarselo a prendere. Gli chiese anche se fosse amico o traditore e udito che egli si dichiarasse amico dei galantuomini gli disse che guardasse bene di farsi voler bene, cioè intendeva vollesse dire di star d'accordo con loro. Raccontò la cosa al Vettore ed al Ferrari e per consiglio di questi accettò di farsi socio coi ladri per spiarne le mosse.

Andò ad un convegno al *Ponte della manega* di notte, partendo dal Meneghetti ed un altro, ed arrivati là uscirono il Balbo, il Nicoletto, ed il Galletto detto *Rodi*. Quest'ultimo però non riconobbe ma lo udì nominare dal Meneghetti il giorno dopo. Sa ancora che il Nicoletto gli chiese se egli lo avesse riconosciuto quella notte che era stato nel granaio rispose che no. Poi lo richiesero se vollesse stare nella loro compagnia dove le sapevano franche e senza paura di alcuno. Dissero di voler prendere 200 sacchi ad Altaura e dissero a lui di lasciarli passare, indicandoci i segnali. Il Meneghetti disse che avea chi faceva loro le chiavi, che era uno dei Stella ma non ne fece il nome.

Quelle sere non ricorda che ci abbiano detto altro: si ricorda che ha detto loro di non rubare in compagnia ed il Nicoletto disse che essi lo andavano a prendere netto, *beto e machinà*.

Quanto al Cicogna, il Meneghetti ci ha detto che era un amico che apriva i catenacci e ritirava il cane finché facevano il loro servizio. Il Ferrarese indicava tutti gli altri che erano assenti quelle sere, e nominò: Camon, Marzotto Angelo,

Marzolo, Destro Sante. Ricorda poi di aver udito nominare Pastoron. Anzi questi col Camon e col Destro caricavano il frumento quando andavano coi carretti. Nomina poi anche il Meglioraro il quale entrava nei buchi perchè era di una sveltezza incredibile, come un *sorze acquareolo*. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Napoleone III.

Lista XII^a

Fuà dott. Marco L. 5.—

Ferri conte Giovanni 40.—

L. 45.—

Somma pubblicata L. 2269.—

Totale L. 2314.—

Onorificenza. — Riceviamo con piacere la notizia che il prof. sig. Luigi Gamba, Preside del nostro Istituto Tecnico Provinciale e Direttore delle Scuole Tecniche, fu con R. Decreto nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Ogni qual volta, come nel caso presente, le distinzioni vengono accordate al vero merito, non possono che riuscirci assai gradite.

Banchetto. — Per dare un saluto ai due egregi colleghi avvocati Cavignati e Federici che stanno per abbandonare questa città, i funzionari del nostro Tribunale e della Regia Procura si riunivano l'altra sera in fratellvole banchetto in una delle sale del *Ristoratore Pedrocchi*. Onoravano della loro presenza l'eccell. Presidente delle Assise cav. Ridolfi, lo strenuissimo rappresentante del P. M. alle stesse cav. Gambarà, ed il venerando nella scienza e nel foro l'illustre prof. Salomoni. Ed era bello il vedere con sì lieto accordo seduti a quello stesso desco i già provetti coi principianti, quelli insigniti dei maggiori gradi nell'Ordine con coloro che appena ne francarono l'ingresso; e immezzo a tutti colui, che, se di molti degli anziani era stato il condiscipolo, ai giovani tutti era stato maestro preclaro quanto indulgente. E perciò noi facciamo plauso a chi ebbe l'iniziativa di un tal banchetto, che del resto, per quanto ci fu detto, fu ordinato e diretto in modo maestrevole e con quel decoro che si doveva ad una sì eletta accolta di pubblici funzionari.

Furonvi brindisi e versi, *saluti ed evviva* non pochi ed i due *salutati* corrisposero entrambi con belle, con nobili parole, le quali, se da un lato dimostrano che in quei due egregi vi è un sentire squisito, un animo veramente elevato, dall'altro ci confermarono che in entrambi egualmente sta il perfetto dominio della pronta quanto brillante e scelta parola. Ci duole che quei discorsi, improvvisati come furono, non si sieno raccolti per farli di pubblica ragione, e tanto più ci duole in quanto che temiamo di non farne ora quel completo cenno che meritavano e che pur vorremmo. Entrambi con vero affetto espressero il dolore di dover lasciare il loro amato capo, colui che più che superiore fu padre ed amico, di dover lasciare quel magistrato *senza macchia e senza paura* che si è l'egregio Procuratore del Re avv. Guerra. Ricordarono con non minore affetto le sempre liete accoglienze ed il valido sussidio che nelle non poche incumbenze s'ebbero tanto dai colleghi del Tribunale che da quelli della Procura, e quindi di proposito mossero ringraziamenti al *perfetto gentiluomo* il Presidente Cavazzani, al *franco ed aperto* vice-presidente Cesaris che in sì splendida guisa continua le tradizioni dell'egregio Valsecchi; ed un rispettoso omaggio inviarono al venerabile capo del Giudiziario distretto ed a quel preclaro e fervido ingegno che or regge la Procura generale.

Nè in quei discorsi vi fu solo ricambio di liete accoglienze fra i figli della giudiziaria famiglia, ma con felice accenno alle gloriose memorie di un lontano passato si traeva argomento per por-

gere un saluto: alla Città ospitale che accolse cortese il Gran Ghibellino; a questa città delle grandi iniziative che ebbe tanta parte nella gloriosa Lega che trar doveva nella polvere di Legnano l'aquilotto di Svevia; alla celebre Università ch'ebbe sommo maestro il Galileo ed in cui dettò leggi quel Giovanni d'Andrea detto da Bonifacio VIII *Lumen mundi*.

E un saluto mandavasi pure all'egregia avvocheria di questa città, a quegli onesti, leali quanto valorosi avversari del P. M. che coi loro sforzi, colla loro fermezza e pazienza, col profondo loro acume, ben di sovente gettaron sprazzi di luce tanto vivida in misteriosi processi, da diradare le tenebre, da dimostrare quanto sia vero quel detto ufficio del giudice e dell'avvocato *vitam impendere vero*. E per ultimo fatto cenno della concordia che sempre ha esistito fra il nostro tribunale e la Procura si trasse argomento per dire: essere ben ingiusta l'accusa che il poter giudiziario sia dell'esecutivo mancipio.

Vorremmo far cenno di tutti i brindisi portati al banchetto ma troppo lunga diverrebbe una tal relazione; diremo soltanto che ben tutti eran degni d'elogio e per felicità di concetti e per spontaneità d'improvviso.

Ed ora ci permettiamo una riflessione. Scrisse un tempo Bacone che «il giudice dev'essere piuttosto erudito che ingegnoso, più venerabile che grazioso, più deliberativo che confidente»; senza tema d'esser tacciati d'adulazione noi possiamo dire che le virtù espresse dal gran Cancelliere tutte si rinvenivano ed in larga copia, fra que' nostri magistrati l'altra sera riuniti, e pella loro dottrina concordia, attività, moderazione scorgiamo esser ben facile che alcun d'essi si meriti il grande elogio già tributato al giureconsulto di Mugello «*doctorum luc, censor, normaque morum*».

Medaglia. — Ci è grato riportare dall'*Opinione* in data 27:

Il Comizio agrario di Roma ha tenuto ieri la sessione generale ordinaria, nella quale il presidente ha partecipato il dono e la dedica al Comizio agrario di Roma fatta dal presidente del Comizio agrario di Pieve di un suo importante lavoro pubblicato sulle bonifiche. Il cortese pensiero è stato accettato con riconoscenza dal Comizio, il quale ha votato un ordine del giorno di ringraziamento, ed una medaglia di bronzo da inviarsi al sig. presidente Ing. Romanin Jacur.

Canì al caffè. — Anche a noi è pervenuta fino da ieri mattina una lettera sull'argomento dei canì in caffè firmata da taluni caffettieri.

Troviamo infatti degno di censura l'abuso di condurre i canì al caffè, e di farli salire ed accovacciare sui sofà, e sugli altri sedili. È naturale che quelle bestie non avendo le zampe nette, e strettamente parlando, neppur netto il resto del corpo, insudiciano il posto dove poi devono sedere le persone. Ciò è contrario alla civiltà, e toglie d'altronde il diritto di rimproverare continuamente i giovani inservienti perchè non tengono la pulizia del locale come si deve.

Vogliamo bene anche noi a quelle bestiole così docili e fedeli che sono i canì, ma non vorremmo spingere la nostra simpatia fino ad ammetterli alle stesse delicatezze, agli stessi diritti della società umana.

Lo stato di salute della povera ragazza, ferita l'altra sera in Via San Proscodimo, è sempre allarmantissimo.

Artisti di canto. — Ad onore del nostro concittadino *Selva Antonio*, strenuo campione dell'arte melodrammatica riproduciamo dall'*Epoca di Madrid* il cenno seguente:

Circa Selva, in tutte le parti che rappresenta si vede il grande artista che tutto predomina, e che sa dipingere ed esprimere un personaggio qualunque coi colori i più eminenti e veritieri. — I recitativi e aria *Madama, il catalogo è questo*, sono un vero modello d'esecuzione, cosichè il pubblico lo chiama

alla scena due, tre volte coi più entusiastici applausi.

Non si può dire in qual scena egli sia maggiore, in una o in un'altra, perchè in tutte è immenso. — In quella che finge a *Don Giovanni*; nel duettino con *Donna Elvira*; nel ballo; nel terzetto; nel cimitero; nell'ultima scena dell'opera; è sempre in carattere, e lo si ode con piacere e soddisfazione.

Peccato che non possiamo estenderci a lungo su questo grande artista; però quel poco spazio che disponiamo lo impieghiamo. Il *Leporello* per Selva è la propria immagine della creazione del maestro, è la vera espressione del tipo che presenta la rozza prosaica fronte per l'entusiasmo e poesia di *Don Giovanni*. — Egli è l'incomparabile *Leporello* d'ogni volta! — Non ha rivali, perchè riunisce nell'esecuzione di questo personaggio sì belli e perfetti dettagli che non è facile incontrare chi lo superi.

Per Napoleone III. — Dal *Times* si rileva che Gino Capponi e Nicolò Tommaseo spedirono all'Imperatrice Eugenia un telegramma in questi termini: «Noi inviamo le più rispettose espressioni del nostro dolore.»

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 28 gennaio 1873.
NASCITE. — Maschi n. 2 femmine n. 2.
MATRIMONI CELEBRATI. Göth Giuseppe fu Antonio, celibe, medico di Porcia (Udine), con Piasenti Costanza fu Osvaldo nubile, casalinga di Padova.
MORTI. — Pasinato Signoretta Paola fu Giovanni, d'anni 80, casalinga, vedova.
 Michelotto Giuseppe di Giuseppe, di giorni 5.
 Gobatto Umberto di Cesare, d'anni 1 e 1/2.
 Pastori Alessandro di Leonardo, d'anni 3 e 1/2.
 Donola Antonio fu Giuseppe, d'anni 53, industriale, vedovo, tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

30 gennaio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 37,1
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 4,2
 Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

28 gennaio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760 0	759.8	759.8
Termometro centigr.	+3°0	+5°1	+4°4
Tens. del vap. acq. . .	3.84	4.14	4.75
Umidità relativa . . .	67	63	75
Direz. e forza del vento	NE 2	NE 2	ENE 2
Stato del cielo	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
 Temperatura massima = + 5° 3
 » minima = + 1° 4
ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 mill. 3,6

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 gennaio 1873
 Nella seduta di ieri (28) il Senato del Regno discusse il progetto di riordinamento giudiziario.

De Falco (ministro) conchiuse il suo discorso dicendo che molte proposte contenute nel progetto erano già state presentate dai suoi predecessori. Citò gli statuti di altre nazioni per dimostrare che dappertutto il potere esecutivo nominò i giudici.

Borgatti e *Conforti* parlarono per fatti personali.

Musio ha ripetuto le sue censure contro il progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio 1873

Presidenza **BIANCHERI**
 Continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Devincenzi (ministro) fa altre dichiarazioni circa la domanda della Giunta nominata per esaminare il di lui progetto di legge per l'impianto dell'ufficio

del Commissariato di vigilanza sulle ferrovie, impegnandosi a provvedere onde quel servizio sia organizzato per modo da soddisfare interamente i desideri della Commissione e del Parlamento.

Dopo le dichiarazioni del ministro, *Depretis* non insiste.

Approvati Part. unico del bilancio.

Ercole interpella circa l'appalto degli annunci giudiziari in un giornale non stampato nel capoluogo di provincia, come crede sia prescritto dalla legge; cita un caso speciale presente, facendone la critica.

Lanza (ministro) dà spiegazioni, sostenendo di essersi attenuto legalmente al sistema seguito per molti anni da altri ministri nei vari casi avvenuti.

Ercole ravvisando disposizioni contrarie nel codice di procedura civile fa una proposta ch'è rinviata ad altro tempo.

Lazzaro interroga quali sono le norme seguite dal ministro dell'interno nell'approvare o annullare le deliberazioni dei Corpi amministrativi, le quali hanno un carattere politico.

Lanza (ministro) dichiara che le deliberazioni che non sono conformi alla legge si annullano: che quelle che rivestono un carattere politico, e che specialmente riescono ad encomiare o promuovere atti contrari alla legge sono pure annullate.

Considera come non avente carattere politico ma morale, quella per la soserizone al monumento di Napoleone III, non essendosi con essa fatto adesione od applaudito ai di lui atti politici, ma solo all'atto generoso di condurre l'armata francese in Italia per la sua indipendenza; risolvendosi ciò in una dimostrazione di gratitudine verso la sua persona, cioè esprimendo un sentimento umano. È convinto che il paese sia unanime in questa dimostrazione, al generoso condottiero dell'armata francese. Il ministro intende mantenersi fedele ai principii d'imparzialità e alla libera manifestazione del pensiero e delle opinioni politiche, quando non tendano a manomettere il rispetto alle leggi ed alle istituzioni nazionali.

Lazzaro trova contraddizione nella condotta del ministro, credendo ch'essa permetta questi atti politici quando siavi la sua convenienza: contesta che la soserizone al monumento di Napoleone III abbia solo un carattere morale. Prova che così non si segue altro criterio che la volontà del ministro.

Dopo un incidente in cui è ricusata a *Nicotera* la facoltà di parlare per un fatto personale, la discussione è chiusa.

Scialoia (ministro) presenta un progetto per il riordinamento dell'istruzione elementare.

Incomincia la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Morpurgo prende la parola.

La lettera, che pubblicheremo appena ci sia possibile, del vescovo di Versailles al sig. Thiers sulla legge delle Corporazioni in Italia, suggerisce all'*Opinione* un articolo nel quale si propugna più che mai la necessità di sopprimere l'articolo 2° del progetto sottoposto alla Commissione, relativo alle Case generalizie.

Il prelado alludendo a queste Case scriveva: «Quando la radice non è strappata dal suolo, si può credere ch'essa si ravviverà, e che potrà produrre dei nuovi rampolli.»

È quindi tutto affatto naturale che gl'Italiani vogliano strapparla perchè i rampolli non si riproducano.

Dalla risposta che il Presidente del Consiglio diede, nella seduta di ieri (27) della Camera, ai Deputati che lo interrogarono sulle deliberazioni dei Consigli Provinciali e Comunali in onore di Napoleone III, si potrebbe arguire che le deliberazioni stesse non saranno annullate, come prematuramente annunziava un giornale romano.

Leggesi nella *Libertà*:

Ci viene data per sicura la notizia che i Vescovi in questi ultimi tempi nomi-

nati alle Diocesi delle antiche provincie del Regno abbiano ricevuto dal Vaticano la licenza di presentare al Governo pel *regnum exequatur* le loro bolle di nomi a, a fine di essere immessi in possesso delle temporalità che ad essi spettano; e che primo a valersi di questo permesso sia stato il Vescovo di Alessandria. Le ragioni che possono aver consigliato alla Corte Pontificia questo primo passo sono talmente chiare, che stimiamo superfluo il pur accennarle, massimamente che ci si aggiunge, e ci sembra probabile, che consimile licenza sia per essere estesa anche ai Vescovi delle Diocesi delle altre provincie, ai quali fino a qui la Corte Pontificia dovette provvedere direttamente con assegnamenti che di certo non potevano a meno di riuscire assai gravi al suo bilancio, e che d'ora innanzi tornerebbero forse insopportabili.

DISPACCI TELEGRAFICI
 (Agenzia Stefani)

VFRSAILES, 28. — La Commissione dei Trenta respinse la seconda parte dell'emendamento Ernoul relativa alla legge elettorale. Approvò quindi tutti gli articoli del progetto. La Commissione sottoporrà a Thiers e a Dufaure il progetto ed emendamento Braet-Duchatel. Credesi che Thiers non lo accetterà senza modificazioni, ma sembra certo che alla fine sarravi un accomodamento.

VIENNA, 29. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Cettigne in data di ieri, il quale annunzia che il console russo rappresentò lo Czar al battesimo della Principessa neonata. Il professore russo Bositz giunse a Cettigne per collaborare alla redazione del Codice penale del Montenegro.

NOTIZIE DI BORSA

	28	29
rendita italiana	73 25	73 25
Oro	22 38 22	36 1/2
Londra tre mesi	28 08	28 08
Francia	111 40	111 40
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	930	920
Banca Nazionale	2597	2579
Azioni meridionali	464	464
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	—	4187
Banca Toscana	4830	4830
Banca Italo-German.	600	603 50

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

BANCA VENEZIA
 DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 Capitale L. 10,000,000
 Sede di Padova
 Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0 Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme. a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Per anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 100 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è del 5 1/2 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato e da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Riscia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento

di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordina alla principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente
 M. V. JACUR
 Il Direttore
 Enrico Rava

85
 N. 1923.
Banca Mutua Popolare di Padova

Avviso

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che essendo stato approvato il bilancio per l'anno 1872 nell'Assemblea generale dei soci, tenuta il 26 corrente il dividendo spettante ad ogni azione saldata o parte di questa, (come agli articoli 12, 13 dello Statuto) è di lire 6, sei, nette da qualsiasi tassa e trattamento.

Tale dividendo potrà esigersi cominciando dal 3 febbraio, in ogni giorno non festivo dalle 12 alle 2, verso presentazione dei *Certificati definitivi* all'ufficio della Banca in via S. Carlo numero 3361.

Tutti quei soci che non avessero ancora ritirati i certificati definitivi sono invitati a volerne fare richiesta presso l'ufficio stesso, ove verranno tosto rilasciati.

Il Consiglio d'amministrazione
 IL PRESIDENTE
 Maso Trieste

Il Censore
 Antonio Fusari
 Il Direttore
 Angelo Soldà

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Bevalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

1) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Bevalenta Arabica* Du Barry di Londra la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnari d'orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolori, ardo i, granchie spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (concazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, gotta, reumatismi, febbre catarro convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure, compresa quelle di molti medici, dal duca di Pluskow e dalla signora ma.chesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 75.814 Bea, 27 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Bevalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattolo di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Bevalenta**: scattolo da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. **Barry Du Barry e Comp.** 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Bevalenta al Cioccolato* in polvere o in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Bevalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due corvi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Penco, Zamparoni, Agenzia Costantini, Antonio Arcilio, Balilato, A. Longa — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggato — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltrino, Nicolo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Olerzo, L. Cottini, L. Dismuti.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Di-dier, l'alchimista*, con farsa — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattamento di marionette. Questa sera rappresenta: *Crispino e la comare*, con ballo. — Ore 7 1/2.

PADOVA via MORSARI 1117 I

La Ditta AUGUSTO RIGOLI

Fabbricante in biancheria con Stabilimento in MILANO via Principe Umberto n. 5

AVVISA

avere aperto in PADOVA via Morsari n. 1117 Casa del conte Zaborra

UNA FIGLIALE STABILE

Per la vendita di biancheria confezionata: Telerie, Tende e tendine guipur, Flanelle, Palpignane, Fustagni inglesi, Peloni, Piquet, Tovaglieria, Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone tanto nostrali che di fiandra, Fazzoletti in genere, Coperte da letto bianche e colorate d'ogni grandezza, Maglieria in lana ed in cotone, Specialità in colli e polsi da uomo d'ogni forma e misura, nonchè corredi da sposa da Italiane lire 300, 500, 800, che trovansi sempre pronti per QUALUNQUE RICHIESTA.

Tutti i suddetti articoli si vendono a Prezzi Fissi, i quali sono così bassi, da non temere concorrenza di sorta, perchè lo Stabilimento avendo più di 100 maestre che lavorano in biancheria, producenti giornalmente una quantità straordinaria di articoli; sono come obbligato ad esitarli, presentando così ai compratori una grandissima convenienza, non togliendo questo, che i lavori uguali sortono dal mio Stabilimento godono di una bella riputazione in ogni città nelle quali furono presentati, perchè oltre al buon prezzo, presentano l'eleganza e la novità. Più, si garantisce qualunque merce di buonissima riuscita anche dopo lavata.

PADOVA via MORSARI 1117 I

RIAPERTURA

del Caffè S. Giovanni detto Dal Molin, con Bigliardo e Pianoforte a divertimento delli Avventori. 1-106

N. 561-793 1-103
Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 3 feb. p. v. alle ore 12 m. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candela per la delibera dei lavori di ristaur. e rimonta delle opere di verde lungo la sponda sinistra d'Alige nella III sezione del circondario Idrraulico di Este in comune di Cavazzere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 25217.00, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito sull'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 2500 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a Lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 10 febbraio suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il 31 marzo p. v. per i lavori di legno ed il 30 aprile successivo per i lavori di terra e finimenti, restando convenuta la corresponsione con accenti di L. 4000 a misura del corrispond. avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 00 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collando a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 27 gennaio 1873.
Il Segretario SQUARCINA

N. 132-811 1-102
Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Caduto oggi deserto l'esperimento di Asta per l'appalto della biennale fornitura di sasso macigno engano, da impiegarsi nelle difese dei fiumi e canali scorrenti nel I circondario Idrraulico di questa Provincia, sulla presunta annua somma di it. lire 14,900; si reca a pubblica notizia: che nel giorno di martedì 4 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si addiverrà ad un nuovo appalto, coll' aumento del 15 per cento dei prezzi di perizia, e col metodo dei partiti segreti.

L'appalto viene limitato al periodo di due anni; la gara avrà effetto sulla somma eritale aumentata, cioè sul prezzo di lire 17,235, avvertendo che le offerte per essere ammesse, dovranno portare il ribasso percentuale non minore di quello che sarà fissato dalla scheda Ministeriale, e che la delibera seguirà qualunque sia il numero degli oblati.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in Cartelle del Debito Pubblico per la rendita di lire 200, oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto. Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 a. del giorno di sabato 1 febbraio pross. venturo.

La fornitura di cui trattasi, sarà re-

golata dal capitolato d'appalto 5 luglio 1872, salve le modificazioni portate dal presente avviso, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 2000 a misura della corrispondente fornitura con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collando a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 27 gennaio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
LA GIUNTA MUNICIPALE
di Megliadino S. Vitale
Avvisa

Resasi vacante la condotta medico-chirurgica ostetrica di questo comune si dichiara aperto il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo corredate dei seguenti ricopiati:

- a) fede di nascita;
- b) certificato di fisica costituzione;
- c) documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia, ed all'innesto vaccino;
- d) attestazione di aver fatta una lodovole pratica biennale in un pubblico ospedale e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del comune è tutto in piano, con buone strade, la massima parte in ghiaia le altre in terra e sabbia.

Ha tre chilometri e mezzo circa in lunghezza, e circa due e mezzo in larghezza.

Il comune conta 2500 abitanti, dei quali una terza parte circa ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue it. lire 1400 compreso l'indennizzo per cavallo, oltre all'abitazione gratuita.

L'letto dovrà assumere la condotta col 1 aprile p. v.

La nomina è di competenza del consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione ed allo statuto arciducuale 31 dicembre 1858.

Dal municipio di Megliadino S. Vitale, il 25 gennaio 1873.

Il Sindaco
A. ZAGLIA
Gli Assessori
G. Borghesan
F. Rinaldo
Il Segretario
F. ZAGLIA
1-104

AVVISO

Domenico Capitano fu Gio. Battista qui residente fece istanza all'ill. presidente del trib. civ. di Padova perchè nominasse un Perito per procedere alla stima di una casa sita in questa città via S. Agostino ai civ. num. 1777, 2000, in mappa al n. 4048 per pert. 0,44 rendita lire 165, ora di intiera proprietà di Antonia Baiardo fu Gio. Battista vedova ed erede del fu Angelo Canazza, della di cui metà egli intende di promuovere la subasta.

G. GREGO avv. 1-107

SEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più
CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE aim. di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Presso L. G.
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Monde, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

presso il Profumiere Guerra a S. Carlo

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Fillet e Andouquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Corrello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina spagnuola, ecc.

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastare per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica Du Barry*, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la *Revalenta Arabica Du Barry* e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1¼ di chil. fr. 2:50; 1¼ chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1¼ fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 63.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ercico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

Cura n° 70,406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

Cura n° 65,715

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Gius. Chiussi farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinai; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA: Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE: Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto